

NUOVE IMPOSTAZIONI DELLA POLITICA DI BONN NELLA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA AL BUNDESTAG

Il cancelliere Brandt riconosce l'esistenza di due Stati tedeschi

Il nuovo governo firmerà l'anti H e avvierà negoziati con l'URSS per un trattato sulla rinuncia alla forza e con la Polonia per una normalizzazione dei rapporti — Sarà proposto alla RDT un patto di non aggressione — « La vera scuola della nazione è la scuola », e non l'esercito come sosteneva Kiesinger

La resa della DC di Bonn



Cesl Tim, sull'« Express » di Parigi, ha visto la sconfitta della CDU-CSU: Kiesinger e Strauss si arrendono, mani alzate, al nuovo cancelliere.

L'ombra di De Gaulle su Pompidou

Piccola scissione tra i gollisti

Escluso l'autore di un libro contro l'attuale capo dello Stato - Composta la vertenza alla Renault

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28

Louis Vallon, uno dei personaggi più in vista — insieme a René Capitant — del « gollismo sociale » o « di sinistra » è stato espulso questa mattina dal gruppo parlamentare gollista, per aver pubblicato « L'Anti-De Gaulle », un libro di violente polemiche nei confronti del presidente della Repubblica Pompidou.

Il mallesere che da molto tempo serpeggia tra i ranghi della maggioranza è così esploso nel primo e clamoroso episodio di intolleranza del nuovo gruppo dirigente verso coloro che, ritenuti « fuori » o « a ragione », depositari del « verbo » gollista, raddoppiano le loro critiche a carico dell'« apertismo » pompidouiano. Bisogna dire che, più ancora che nel passato, i gollisti in Francia sono oggi in gran numero, ma due di essi si richiamano direttamente alla linea del generale: il « gollismo ortodosso » conservatore di Debré e il « gollismo di sinistra » di Capitant e di Vallon. In due giorni Pompidou è dunque di fatto diventato il bersaglio di due pericolosi avversari: Couve de Murville che battuto nell'« Evénement » si è battuto per diminuire il proprio prestigio e svanire la possibilità di contestare dai banchi della Camera la nuova linea neogollista; Louis Vallon che espulso dal gruppo parlamentare siederà d'ora in poi tra i « non iscritti » accanto a Mitterrand, e all'ultimo venuto Rocard.

L'accesso però non è stato di tutto espulso: perché proprio oggi i gollisti di sinistra hanno ripreso le pubblicazioni del loro settimanale « Notre République » che si apre con un manifesto di incredibile violenza contro lo stesso Couve de Murville, che rimette in causa la politica del generale De Gaulle, e che è sotto il segno del gollismo nascente le imprese della resistenza.

Il settimanale, con la parola d'ordine « resistere » vuole smascherare gli « impostori » che « cercano di spacciare l'apertura dentro l'imbalsaggio della continuità ». La quinta repubblica, afferma lo settimanale, non esiste più perché Pompidou è nella situazione di un presidente del Consiglio della quarta repubblica condannato a cercare il compromesso tra i partiti che lo sostengono.

Le cifre che lo sostengono: Lanciati all'attacco di Duhalgo e di Giacard d'Estaling ecco dunque i gollisti di sinistra affrettare ora direttamente il caso dello Stato al quale Vallon non nega ogni competenza, ma su cui espone la sua espulsione dal gruppo parlamentare.

La crisi alla Renault di Le Mans è stata risolta questa notte dopo una riunione-martorena che ha impegnato al tavolo delle trattative per quasi dieci ore, la direzione della fabbrica e i rappresentanti sindacali. La discussione ha accolto le rivendicazioni del comitato operaio del reparto termico (concedendo loro un aumento del 9 per cento) e con lo sciopero di 15 giorni governato praticamente bloccato la produzione.

Augusto Pancaldi

Il comunicato dei colloqui ceco-sovietici

Aiuti economici dell'URSS a Praga

Sulla base delle conclusioni dell'ultimo C.C. la delegazione cecoslovacca ha « apprezzato » l'intervento militare del 21 agosto 1968

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 28

Il segretario del PC cecoslovacco Husak, il presidente Svoboda e il primo ministro Cernik sono rientrati oggi con un aereo speciale, da Mosca, dove hanno firmato con Breznev, Podgornij e Kossighin una dichiarazione congiunta su problemi bilaterali e internazionali. Domani pomeriggio, la delegazione illustrerà ad un attivo del partito della capitale i risultati della visita.

Il documento conclusivo dei colloqui sovietico-cecoslovacchi si parla di « piena identità » nella valutazione dei rapporti bilaterali improntati ad una amicizia che « ha dimostrato la sua invincibile forza vitale ».

Il documento afferma poi che « sono state rievocate le coordinate questioni relative al coordinamento dei piani economici nazionali per il periodo fino al '75 » e che secondo il desiderio cecoslovacco l'URSS aumenterà le forniture di alcune materie prime e aiuterà Praga a cercare sul mercato straniero quanto le bisogna per soddisfare le esigenze nel campo

dei beni di consumo. Aiuti saranno concessi alla Cecoslovacchia anche nel campo tecnico e scientifico e saranno forniti i mezzi per la costruzione di complessi nucleari a grande capacità. Inoltre l'URSS aumenterà il suo aiuto per quanto concerne la metropolitana di Praga e le ordinazioni per macchinari e attrezzature tecniche.

Le due parti hanno stabilito che « verrà intensificata la cooperazione e l'amicizia tra le unità dell'esercito cecoslovacco e le truppe sovietiche temporaneamente distaccate in territorio cecoslovacco » nonché sviluppati la cooperazione e i contatti in tutti i settori della cultura, delle scienze, dell'arte e dell'educazione.

A proposito degli avvenimenti del 1968-1969, le due parti ripetono i giudizi noti, che puntano su una mobilitazione delle forze anticomuniste e appoggiate dall'imperialismo e favorevoli dallo « opportunismo di destra » in seno al PC cecoslovacco. Esse concordano anche su una « interpretazione classica della sovranità ». La frontiera occidentale cecoslovacca è « l'avamposto occidentale » e tale riguardo « ha un'importanza significativa di principio » la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia.

In accordo con le conclusioni del plenum di settembre e con le decisioni dei più alti organi legislativi e di governo cecoslovacchi la delegazione di Praga « ha apprezzato l'azione dei cinque paesi socialisti fratelli nei giorni critici dell'agosto » come « atto di solidarietà internazionale che ha aiutato a sbarrare la strada alle forze antisocialiste e controrivoluzionarie ». L'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia hanno « un identico concetto di classe sulla sovranità di uno Stato socialista come una espressione del potere della classe operaia e di tutti i lavoratori ».

Nella parte di politica internazionale assunto particolare rilievo il giudizio sul nuovo governo della RDT e il tema della conferenza di sicurezza europea. Si afferma che « un atteggiamento realistico » del governo Brandt-Scheel sul riconoscimento dell'intangibilità delle frontiere, sul riconoscimento della RDT, sulla rinuncia alla pretesa di parlare « a nome di tutti i tedeschi » e a tale riguardo « ha un'importanza significativa di principio » la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia.

In accordo con le conclusioni del plenum di settembre e con le decisioni dei più alti organi legislativi e di governo cecoslovacchi la delegazione di Praga « ha apprezzato l'azione dei cinque paesi socialisti fratelli nei giorni critici dell'agosto » come « atto di solidarietà internazionale che ha aiutato a sbarrare la strada alle forze antisocialiste e controrivoluzionarie ». L'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia hanno « un identico concetto di classe sulla sovranità di uno Stato socialista come una espressione del potere della classe operaia e di tutti i lavoratori ».

Nella parte di politica internazionale assunto particolare rilievo il giudizio sul nuovo governo della RDT e il tema della conferenza di sicurezza europea. Si afferma che « un atteggiamento realistico » del governo Brandt-Scheel sul riconoscimento dell'intangibilità delle frontiere, sul riconoscimento della RDT, sulla rinuncia alla pretesa di parlare « a nome di tutti i tedeschi » e a tale riguardo « ha un'importanza significativa di principio » la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia.

In accordo con le conclusioni del plenum di settembre e con le decisioni dei più alti organi legislativi e di governo cecoslovacchi la delegazione di Praga « ha apprezzato l'azione dei cinque paesi socialisti fratelli nei giorni critici dell'agosto » come « atto di solidarietà internazionale che ha aiutato a sbarrare la strada alle forze antisocialiste e controrivoluzionarie ». L'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia hanno « un identico concetto di classe sulla sovranità di uno Stato socialista come una espressione del potere della classe operaia e di tutti i lavoratori ».

Nella parte di politica internazionale assunto particolare rilievo il giudizio sul nuovo governo della RDT e il tema della conferenza di sicurezza europea. Si afferma che « un atteggiamento realistico » del governo Brandt-Scheel sul riconoscimento dell'intangibilità delle frontiere, sul riconoscimento della RDT, sulla rinuncia alla pretesa di parlare « a nome di tutti i tedeschi » e a tale riguardo « ha un'importanza significativa di principio » la presenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia.

BONN, 28

Il nuovo cancelliere Willy Brandt ha pronunciato la dichiarazione programmatica del governo da lui presieduto e il Bundestag, dopo vent'anni di dominio democristiano e dopo Adenauer, Erhard e Kiesinger, ha sentito finalmente qualche accento diverso dalla bocca del quarto cancelliere federale. Brandt, in effetti, ha cercato di porre in modo nuovo la politica « tedesca » del governo e in particolare il problema dei rapporti con la RDT. Ecco, in proposito, le sue parole: « Questo governo opera sulla premessa che le questioni che sono sorte per il popolo tedesco dalla seconda guerra mondiale e dal tradimento nazionalista compiuto dal regime hitleriano possono trovare le loro soluzioni definitive solo in un ordine pacifico europeo ». « Vent'anni dopo la fondazione della RFT e della RDT — ha proseguito — noi dobbiamo evitare un ulteriore straripamento della nazione tedesca ma ci dobbiamo sforzare di ricomporre la unità della famiglia tedesca attraverso una convivenza regolata ».

Il cancelliere ha presentato i rapporti fra le due Germanie come determinati dal fatto particolare che si tratta di « un'unica nazione tedesca nel seno della quale esistono due Stati germanici ». Bonn, ha aggiunto, intende proporre al governo della RDT di intraprendere trattative a livello governativo « senza discriminazioni dalle due parti, trattative che potrebbero condurre ad un accordo per una cooperazione ». Brandt, circa i rapporti formali con la RDT, si è limitato ad evocare una « forma speciale » che le relazioni fra i due Stati dovrebbero assumere. Ha detto: « Un riconoscimento de jure della Repubblica democratica tedesca non viene preso in considerazione: anche se esistono due Stati in Germania essi non sono » « estero » l'uno per l'altro e le loro relazioni debbono assumere una forma speciale ». L'oratore non ha specificato il carattere tecnico di questa « forma speciale ». Brandt ha detto ancora che sarà proposto alla RDT di concludere un patto di non aggressione e ha preannunciato passi verso i tre alleati occidentali perché siano proseguite le conversazioni con l'URSS sulla questione di Berlino ovest.

Si può osservare a questo punto che, rovesciando i termini della vecchia posizione di Bonn — che condizionava la pace e la sicurezza europea alla riunificazione tedesca — rinunciando alla pretesa che la RFT rappresenti tutti i tedeschi, riconoscendo l'esistenza di due Stati tedeschi, Brandt ha mostrato di voler dare un'impulso più realista alla politica del governo federale. E si deve aggiungere che viene ora a cadere la pretesa delle potenze occidentali di imporre ai governi alleati la discriminazione contro la RDT.

Quest'impresione è confortata anche da altri punti della dichiarazione programmatica, che così possono essere sintetizzati: 1) Bonn vuole rivedere l'« Armistizio » di cui si parla, della resistenza palestinese dall'altro. Di fronte alle ambiguità di Beirut, l'atteggiamento della RAU e quello degli altri paesi arabi si è, nelle ultime ore, irrigidito. L'ufficio Al Ahram scrive che il governo del Cairo pone, come condizione per i suoi « buoni uffici », il riconoscimento libanese del principio del diritto e della libertà d'azione della resistenza palestinese. Obiettivo delle discussioni non è « un compromesso », ma « una soluzione sana, che garantisca gli interessi supremi della lotta araba ». La RAU coordina la sua azione con la Siria e con la Libia (tramite lo inviato presidenziale Kholl, che

IL CAIRO, 28. Gli sforzi per risolvere la crisi palestinese sono entrati oggi in una fase cruciale. In una dichiarazione diffusa attraverso l'agenzia MENA, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha affermato che i guerriglieri sono pronti ad una tregua con l'esercito libanese, se quest'ultimo pone termine ai suoi attacchi, mentre si svolgono i colloqui del Cairo, Arafat ha d'altra parte avvertito i dirigenti libanesi che essi devono decidere « se hanno più paura dei palestinesi che degli israeliani e se considerano la loro presenza nel Libano una disgrazia maggiore della presenza della Sesta Flotta americana ». Il leader palestinese ha fatto queste ultime dichiarazioni in una conferenza stampa a Damasco.

Dal canto loro, il presidente libanese, Helou, e il primo ministro uscente, Keram, hanno reso noto di aver concordato la composizione e il mandato della delegazione che si reca al Cairo per discutere la questione. Anche il comandante in capo delle forze armate, generale Rustani, è atteso al Cairo nelle prossime ore.

Il problema è, a questo punto, quello di un chiarimento della posizione dei dirigenti libanesi nei confronti dell'imperialismo americano, da una parte, della resistenza palestinese dall'altro. Di fronte alle ambiguità di Beirut, l'atteggiamento della RAU e quello degli altri

Brandt ha riaffermato la fedeltà alla NATO, ha sostenuto che la Gran Bretagna deve essere ammessa nel MEC, ha auspicato un rilancio del patto Bonn-Parigi. In politica economica ha dichiarato di voler perseguire « una stabilità senza ristagno ». Sul piano interno ha preannunciato fra le riforme in programma: abbassamento del voto da 21 a 18 anni, modernizzazione delle leggi sulla concorrenza e sulle concentrazioni industriali, soprattutto nel settore della stampa, revisione della legge sul divorzio.

Dai banchi democristiani rumori e proteste si sono levati quando Brandt ha detto che « la vera scuola della nazione è la scuola » (in polemica con Kiesinger che aveva detto che « l'esercito è la vera scuola della nazione ») e quando ha affermato che « per la RFT comincia ora l'era della vera democrazia ».

Un portavoce governativo ha detto questa sera che Brandt si è incontrato oggi, separatamente, con gli ambasciatori sovietico e statunitense a Bonn.

Se l'esercito libanese rinuncia ai suoi attacchi

Arafat pronto a una tregua mentre si discute al Cairo

La RAU e gli altri paesi arabi esigono un chiarimento decisivo dell'atteggiamento di Beirut — Un passo della Francia — Gli israeliani alle urne

«Consiglieri» USA presso l'esercito israeliano

IL CAIRO, 28.

Gli sforzi per risolvere la crisi palestinese sono entrati oggi in una fase cruciale. In una dichiarazione diffusa attraverso l'agenzia MENA, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha affermato che i guerriglieri sono pronti ad una tregua con l'esercito libanese, se quest'ultimo pone termine ai suoi attacchi, mentre si svolgono i colloqui del Cairo, Arafat ha d'altra parte avvertito i dirigenti libanesi che essi devono decidere « se hanno più paura dei palestinesi che degli israeliani e se considerano la loro presenza nel Libano una disgrazia maggiore della presenza della Sesta Flotta americana ». Il leader palestinese ha fatto queste ultime dichiarazioni in una conferenza stampa a Damasco.

Dal canto loro, il presidente libanese, Helou, e il primo ministro uscente, Keram, hanno reso noto di aver concordato la composizione e il mandato della delegazione che si reca al Cairo per discutere la questione. Anche il comandante in capo delle forze armate, generale Rustani, è atteso al Cairo nelle prossime ore.

IL CAIRO, 28.

Il tribunale militare di Burgos ha condannato ieri sera alla pena capitale il basco Antonio Arizabalaga, che era stato membro dell'organizzazione nazionalista basca « ETA ». Arizabalaga è stato giudicato colpevole di aver comandato a due altri membri dell'organizzazione, nell'aprile scorso, di colare una bomba — che rimase inesplosa — su un automezzo della polizia a Ondarraz, presso Bilbao.

Il nuovo presidente del governo spagnolo, il primo che sia mai stato nominato da Franco, dovrebbe essere l'ammiraglio Carrero Blanco, attualmente vice presidente e braccio destro del dittatore.

Il rimpasto deciso da Franco sarebbe pressoché totale. Ben quindici ministri sarebbero sostituiti e rimarrebbero ai loro posti soltanto i ministri del Lavoro Pubblico, della Giustizia e della Pubblica Istruzione.



Marines pacifisti. Reduci dal Vietnam a bordo della nave Bexar, questi marines hanno esposto la bandiera dei « marciatori della pace » e salutano con il gesto che ormai in America non significa più « vittoria », ma « basta con la guerra ».

L'aviazione USA ha nuovamente bombardato nei giorni scorsi varie località del nord Vietnam, in una zona fra i 20 e i 100 chilometri a nord del 17.° parallelo. Hansi ha elevato una dichiarazione, energica protesta. Cinque basi USA nel Sud sono state attaccate dal FML con razzi e mortai.

La Libia chiede agli USA di evacuare la base di Wheelus entro un anno

DAMASCO, 28

Il governo libico ha comunicato ufficialmente al comandante della base americana di Wheelus, vicino a Tripoli, che l'installazione militare deve essere evacuata completamente entro il 24 dicembre del 1970. In quella data spirerà il trattato di amicizia e di cooperazione tra la Libia e gli Stati Uniti, che prevede l'autorizzazione per la base.

Una nota formale in proposito è stata già inviata al governo americano.

IL CAIRO, 28.

Gli sforzi per risolvere la crisi palestinese sono entrati oggi in una fase cruciale. In una dichiarazione diffusa attraverso l'agenzia MENA, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha affermato che i guerriglieri sono pronti ad una tregua con l'esercito libanese, se quest'ultimo pone termine ai suoi attacchi, mentre si svolgono i colloqui del Cairo, Arafat ha d'altra parte avvertito i dirigenti libanesi che essi devono decidere « se hanno più paura dei palestinesi che degli israeliani e se considerano la loro presenza nel Libano una disgrazia maggiore della presenza della Sesta Flotta americana ». Il leader palestinese ha fatto queste ultime dichiarazioni in una conferenza stampa a Damasco.

Dal canto loro, il presidente libanese, Helou, e il primo ministro uscente, Keram, hanno reso noto di aver concordato la composizione e il mandato della delegazione che si reca al Cairo per discutere la questione. Anche il comandante in capo delle forze armate, generale Rustani, è atteso al Cairo nelle prossime ore.

IL CAIRO, 28.

Il tribunale militare di Burgos ha condannato ieri sera alla pena capitale il basco Antonio Arizabalaga, che era stato membro dell'organizzazione nazionalista basca « ETA ». Arizabalaga è stato giudicato colpevole di aver comandato a due altri membri dell'organizzazione, nell'aprile scorso, di colare una bomba — che rimase inesplosa — su un automezzo della polizia a Ondarraz, presso Bilbao.

Il nuovo presidente del governo spagnolo, il primo che sia mai stato nominato da Franco, dovrebbe essere l'ammiraglio Carrero Blanco, attualmente vice presidente e braccio destro del dittatore.

Il rimpasto deciso da Franco sarebbe pressoché totale. Ben quindici ministri sarebbero sostituiti e rimarrebbero ai loro posti soltanto i ministri del Lavoro Pubblico, della Giustizia e della Pubblica Istruzione.

DALLA 1ª PAGINA

PCI

della provocazione antiebraica, antipopolare e antidemocratica. Questo esige più che mai l'impegno unitario di tutte le forze democratiche e di sinistra che dichiarano di condividere gli obiettivi posti dai sindacati e dai lavoratori e che affermano di volere un rinnovamento democratico del Paese. In questo quadro occorre immediatamente mettere sotto accusa i responsabili del Movimento Sociale, autori a Pisa ed in altre città di intollerabili violenze che collocano ancora una volta questo partito fuori del quadro costituzionale. Occorre accertare rapidamente e punire le gravi responsabilità delle autorità di governo e di polizia per ciò che riguarda i drammatici e luttuosi episodi di questi ultimi giorni, e sviluppare la denuncia e l'azione contro il costante intervento delle forze di polizia a favore del padronato.

L'UFFICIO politico esprime il cordoglio dei comunisti italiani alla famiglia del giovane studente ucciso a Pisa.

L'Ufficio politico del PCI sottolinea che la prima risposta da dare alle provocazioni padronali e reazionarie è la mobilitazione di tutte le forze nel sostegno e nello sviluppo delle lotte dei lavoratori e rivolge il suo appello alle masse lavoratrici perché saldino ancora di più la loro unità, la loro organizzazione nella lotta, il legame con tutti gli strati della popolazione. Devono essere respinte, così come è avvenuto nel corso degli scioperi e delle manifestazioni unitarie in tutta Italia, posizioni settarie e avventuriste e forme di azione che portano a cadere nella provocatoria trappola padronale e reazionaria, restringendo il largo schieramento di lotta dei lavoratori e spingendo all'isolamento della classe operaia. E' il grande padronato che ha interesse a gesti diretti a dividere e a dare una immagine falsa del movimento e dei suoi obiettivi, per poter burocraticamente sentire i lavoratori in lotta come protagonisti di gesti teppistici.

Compito e dovere delle nuove generazioni e di tutte le forze che sentono indignazione per le ingiustizie profonde dell'attuale società italiana, è oggi quello di unirsi alla classe operaia e alle sue organizzazioni per garantire il successo dei lavoratori, attraverso la piattaforma e le forme di lotta che il movimento operaio, in modo autonomo e democratico, si è scelto.

Pisa

tena delle provocazioni fasciste e del rifiuto di stroncamento della polizia e il prefetto Tirindelli hanno opposti agli antifascisti.

Ciò ha aggravato la tensione nella città creando una situazione difficile dalla quale non si può uscire, ora, senza il ritiro delle forze di polizia e la punizione di tutti i responsabili dei gravi fatti di questi giorni. Finora prefetto e questura sembra vogliano proseguire nella strada fino qui percorsa.

Sulla città grava un'atmosfera da stato d'assedio e colonne di militari e camionisti passano spesso attraverso i quartieri mentre le caserme rigurgitano di poliziotti in assetto di guerra e di « baschi neri » della colonna mobile dei carabinieri. I soli fascisti restano indisturbati. I responsabili delle violenze di questi giorni sono tutti a piede libero, e la loro sede è aperta. Per proteggerla, è stato versato sangue.

L'ultima serie di episodi di teppismo fascista è cominciata martedì scorso, davanti alla facoltà di lingue dove un gruppo di fascisti italiani e di greci amici dei colonnelli ha aggredito alcuni studenti che avevano tenuto una assemblea. Ma il fatto più grave e significativo si è verificato nel pomeriggio di sabato scorso, all'indomani di un grande sciopero unitario per la pace.

La situazione della città era ancora caratterizzata dalla mobilitazione di massa intorno ai « problemi della pace operaia ». Ed ecco scattare la provocazione. Il capigruppo del MSI in consiglio comunale, Mario Guidi, che è un costruttore edile strettamente legato all'ambiente dell'associazione industriali tiatiana guida un gruppo di teppisti all'assalto di due giovani antifascisti. Uno di questi è un ragazzo appena quindicenne, Alessandro Pacchini, che è ferito a terra colpito da una bastonatura alla schiena. A vibrare il colpo è stato proprio il Guidi, che fugge insieme ai suoi nella sede del MSI, in via San Martino.

Alla provocazione rispondono migliaia di pisan, che manifestano in via San Martino e nelle strade e nelle piazze adiacenti, chiedendo l'arresto del Guidi e misure drastiche contro i responsabili delle violenze. La celere e i carabinieri caricano invece i manifestanti, fino a quattro del mattino, con i bastoni, le catene e il lancio di gas lacrimogeni.

Ma da Pisa giunge una nuova risposta unitaria. CGIL,

CISL e UIL proclamano lo sciopero. Il Comune, la Provincia e i partiti fascisti, ad eccezione del DC, alla l'ultimo momento ritirano la sua adesione, indicano una manifestazione di protesta per lunedì pomeriggio. Diecimila persone sfilano in corteo per le vie del centro, da piazza Sant'Antonio, attraverso Ponte di Mezzo, fino a Piazza Martiri della Libertà. Non si verificano incidenti. La manifestazione si scioglie, così come era previsto, subito dopo il comizio del sindaco socialista, Fausta Cecchini.

Ma nei pressi del Ponte di Mezzo, verificandosi ancora una volta degli incidenti, la polizia era, come al solito, schierata a difesa dell'accesso di via San Martino nei pressi della sede del MSI. Un gruppo di « Potere operaio » ha tentato allora di forzare lo schieramento e la polizia ha caricato in forze, investendo da tutte le parti i manifestanti che intanto tornavano dalla manifestazione di Piazza Martiri della Libertà. Poco dopo si è diffusa la notizia della morte del giovane Pardini e la tensione si è fatta ancora più acuta.

Nelle ore della tarda serata la polizia è penetrata in altre zone e in altri quartieri, lanciando candelotti lacrimogeni e dando luogo a violente cariche. E' chiaro che ha voluto estendere il terreno dello scontro. La sua reazione — di fronte a fatti sporadici come il lancio di sassi contro i lampioni, o altri fatti analoghi — è molto diversa rispetto a qualche ora prima. Si ha la netta impressione che si vogliono lasciare le cose così come stanno andando, per avere, domani, l'alibi della « notte di guerriglia » di Pisa. Non si è trattato invece di questo. I danni sono molto inferiori a quelli che vorrebbero far credere alcuni giornali borghesi. E per la maggior parte si tratta di danni provocati dalle cariche della polizia e dalle gragnuole di candelotti lacrimogeni scagliati contro le insegne e le vetrine dei negozi.

Nella mattinata la Giunta comunale ha preso l'iniziativa di convocare una riunione di rappresentanti di tutti i partiti antifascisti per discutere la situazione e per prendere alcune decisioni.

In serata si è riunito, con la partecipazione del compagno Chiaromonte, l'attivo della federazione del partito, che ha discusso dei compiti del partito nella situazione dei grandi lotte rivendicative e per le riforme, e per il consolidamento dell'unità delle forze antifasciste e democratiche.

Il bilancio degli scontri di ieri registra un centinaio di feriti, di cui 19 ricoverati in ospedale e 47 fermi. Venti persone sono state perquisite nella mattinata di oggi. Gli arresti sono stati condotti nelle carceri di Pisa, Lucca e Volterra.

I 27 arrestati

Questi i nomi dei ventisette giovani arrestati sotto le imputazioni di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, violenza e radunata sediziosa, uno dei quali, secondo la questura, sarebbe stato in possesso di una pistola. Galbati Paolo di 21 anni domiciliato a Pisa (normalista); Lugeschi Romano di Cascina, anni 21 (fattorino); Campobasso Nicola di Cosenza, anni 21; Guidara Orazio di Barcellona, anni 27; Arrezzo e residente in provincia di Messina, anni 23; Giannotti Alessandro di Firenze, anni 19; Falciani Alberto di Pisa, anni 40; Palazzi Raimondo di anni 19 di Folligno; Marras Marianna di Fiume, anni 23; Dentu Gianfranco di anni 23 nato a Como, residente a Pisa; Guidara Felice di anni 24 di Barcellona provincia di Messina; Ficini Domenico di anni 21 di Pisa; Sestini Nicola di anni 24 di Viareggio; Pierini Mario di anni 21 di Viareggio; Pezzini Sandro di anni 21 di Viareggio; Pelusi Nicola di anni 25; Rosatini Piero di anni 21 di Pisa; Sestini Nicola di anni 24 di Viareggio; Matteucci Mauro di anni 23 residente a Rosignano Solvay; Virgone Francesco di anni 21 residente a Rosignano Solvay; Virgone Francesco di anni 21 residente a Rosignano Solvay; Bonelli Roberto di anni 18 di Lucca; Lambertini Lamberto di anni 34 di Pisa; Paolo Fornaciari di anni 21 di Livorno (studente); Rudy Vito di anni 21 di Livorno, studente; Guaberto Bruno di anni 21 anni di Livorno, studente; Della Bizzarri di anni 20 anni di Pistoia, residente a Pisa (studentessa); Edouardo Gromini di anni 20 anni di Carrara; Marcello Strana di anni 22 anni di Pisa (imbianchino); Mauro Canderli di 31 anni.

Si tratta per la maggior parte di studenti presso l'Università di Pisa.

Edili

della Confindustria « 24 Ore » nel suo editoriale, sono partiti all'attacco delle rivendicazioni salariali dei lavoratori chiedendo di svalutare in partenza con un intervento politico diretto a ridurre i contributi assicurativi. Agnelli, in particolare, ha chiesto di esonerare le aziende dal pagare i contributi sulla parte di salario in aumento. Le conseguenze sono prevedibili: si verrebbero a far mancare i contributi per finanziare l'adeguamento delle pensioni e di altre prestazioni previdenziali. L'eventuale sostituzione dello Stato nel contributo, inammissibile in linea di principio, ha già dimostrato in pratica di porre a un'incertezza dei fondi previdenziali. Così l'attacco del padronato si estende dai lavoratori in lotta per i rinnovi contrattuali ai milioni di pensionati che dovrebbero essere vittime di un trattamento disuguale.